

# «Con lo stop ai fondi per i giornali democrazia più debole»

## Il caso

### La proposta del M5S di abolire i contributi è all'esame della Camera L'allarme di Siddi (Fnsi) e Zanotti (Fisc)

«È in dirittura d'arrivo in commissione alla Camera, nel disinteresse quasi generalizzato, una proposta di legge che prevede l'abolizione del finanziamento pubblico all'editoria. Sicuri che sia un bene per la vita democratica? Il pluralismo informativo non è un valore?». A porre le domande e rilanciare l'allarme per le sorti di un settore tra i più colpiti dalla crisi è il presidente della Fisc (Federazione settimanali cattolici) Francesco Zanotti, in un intervento sul *Sir* intitolato: «I contributi all'editoria, non regalo di Stato ma garanzia democratica». In prima fila a denunciare i rischi di un'abrogazione del fondo, destinato ai giornali di opinione, cooperativi e senza fini di lucro, è anche la Federazione della Stampa che con il segretario Franco Siddi sottolinea come «il bene di un'informazione pluralistica sia essenziale per la democrazia e la civiltà di un Paese».

La proposta di legge in questione è la 1990 presentata dal Movimento 5 Stelle e ora incardinata per l'esame alla commissione Cultura di Montecitorio. Si intitola «Abolizione del contributo pubblico all'editoria» e punta ad azzerare l'intero fondo, già dimezzato negli ultimi due anni a circa 80 milioni di euro, salvo le risorse per i trattamenti di integrazione salariale e per l'editoria delle minoranze linguistiche. Secondo Zanotti è molto rischioso «eliminare un sistema, certamente imperfetto e migliorabile» ma che «ha anche avuto il merito di sostenere una certa editoria libera, di idee e del territorio che dà voce a realtà altrimenti obbligate all'oblio». Siddi definisce «curioso» che un Parlamento che «riesce ad esaminare solo i decreti del governo trovi il modo di prendere in carico un progetto di legge di iniziativa parlamentare che non pare un'emergenza per il Paese. Siamo contro le regalie del passato ma il sistema è stato bonificato e oggi prevede interventi trasparenti a favore del pluralismo e per il sociale. L'editoria è il secondo settore più in crisi del Paese, sottolinea il segretario **Fnsi**, eppure è uno dei meno finanziati». (N.P.)

